

## **La cura dei malati, tra «professionalità» e «tenerezza»**

*In vista della Giornata mondiale del malato, una riflessione di Antonio Spagnolo, direttore dell'Istituto di Bioetica della Cattolica, sul senso del dono nella sanità.*

**Il messaggio di Papa Francesco** per la Giornata mondiale del malato pone un particolare accento, quest'anno, sui professionisti e sulle strutture sanitarie che curano i malati, evidenziando lo spirito giusto con cui si deve stabilire la relazione con il malato e cioè lo spirito del dono, della gratuità, del volontariato. Ma non ci si riferisce tanto alla gratuità in senso economico – la sanità ha indubbiamente un costo a cui si deve far fronte – quanto al modo, alla disposizione d'animo del guaritore e della organizzazione sanitaria nei confronti del malato. Infatti, è proprio il dono gratuito che stabilisce il legame autentico con il malato, l'espressione di un riconoscimento reciproco che è il carattere indispensabile del legame sociale.

**Si tratta di un legame** che esprime la natura dell'uomo come intrinsecamente bisognosa dell'aiuto degli altri, che indica il modo con cui fornire le cure al malato, un modo che non è codificato da leggi, codici deontologici, protocolli clinici e linee-guida. «La cura dei malati ha bisogno di professionalità e di tenerezza – dice Papa Francesco – di gesti gratuiti, immediati e semplici». Non è prescritto in nessun manuale di terapia medica o di assistenza infermieristica, infatti, di somministrare carezze al malato, di accoglierlo con un sorriso, di rivolgersi con gentilezza: ma sono proprio questi gesti che manifestano la natura umana della relazione, della reciprocità, della solidarietà.

**Nello stesso tempo**, il buon professionista non può non essere anche un bravo professionista, un professionista che agisce con competenza e coscienza professionale, cosa che lo impegna a un costante aggiornamento della propria preparazione e formazione. La cura dei malati deve esprimere dunque un impegno profondamente umano, assunto e svolto come attività non solo tecnica, ma di dedizione e di amore al prossimo, come tanti santi dei nostri tempi ci hanno insegnato (san Giuseppe Moscati, santa Teresa di Calcutta e così via).

**Il significato del dono**, cioè del donarsi, non del regalare qualcosa, si esprime nella sanità in diversi contesti come la donazione di sangue, tessuti e organi, come l'impegno a dedicarsi alla cura di patologie rare e di malattie neglette. E a dare attuazione e a esprimere il senso del dono in sanità, Papa Francesco chiama soprattutto le strutture sanitarie cattoliche, il cui operato, sia nelle zone più tecnologicamente avanzate sia in quelle più degradate, è qualificato dalla logica evangelica. A esse viene richiesto di esprimere concretamente il senso del dono, della gratuità e della solidarietà, contrapponendosi alla logica del profitto a ogni costo, del fornire assistenza per ottenere un qualche vantaggio.

**Come ha evidenziato** il preside della facoltà di Medicina dell'Università Cattolica Rocco Bellantone, nella sua relazione alla recente inaugurazione dell'anno accademico, il Policlinico Gemelli ha da tempo preso a cuore questo invito del Papa, e ha cercato, non senza difficoltà, di dare attuazione all'invito del Santo Padre alla professionalità e alla

tenerezza, fornendo cure di eccellenza anche a fronte di rimborsi limitati da parte del Servizio sanitario nazionale, per garantire quella gratuità che esprime il senso del dono.

*Antonio Spagnolo, direttore dell'Istituto di Bioetica dell'Università Cattolica*

7 febbraio 2019

<https://www.romasette.it/la-cura-dei-malati-tra-professionalita-e-tenerezza/>